LETTERA
AD UN PRELATO
ROMANO.

MONSIGNORE.

AD una privata lettera di amichevole confidenza una risposta in pubblica stampa, Monsignore, non vi sorprenda; ma la gravità anzi vi annunzj del motivo, che a ciò m' induce. Voi bramaste, ch'io vi scrivessi l'impressione, che in me faceva il *Nuovo Sinodo Diocesano di Pistoja*, e cosa io pensava delle Dottrine, e dei Decreti di cotesti *Nuovi Padri della Chiesa di Gesù Cristo*, dei Preti cioè della Diocesi Pistojese. Poca impressione mi ha fatta la lettura di questo Libro, perchè il mio spirito n' era già da gran tempo prevenuto da quella serie di *novità* sì di *massime*, che di *fatti*, onde quel Vescovo avea preparati i Cattolici dell'Italia. Ma molta, o Dio! e grande, e dolorosissima impressione mi ha fatto il ricevimento di questo Libro nelle nostre Città. Le querele, e i gemiti di moltissimi dotti, e pii Ecclesiastici, che lo leggono con orrore, non bastano a consolar l' amarezza, che recanmi gli encomii veramente, almen con tal entusiasmo, non aspettati, onde da altri Ecclesiastici lo sento accolto; è ciò, Monsignore, il motivo di questa stam-

pa. Io ſo di molti di queſti Eccleſiaſtici lodatori di queſto Libro, che così il lodano, perchè delle nequizie, e delle malizie de' moderni Eretici niente intendono; e ſinceri che eſſi ſono, e leali nella lor fede da ſe eſtimano gli altri pure. Lo zelo così ben unto al di fuori di divotiſſimo mele, onde tutto intriſo è il Libro, li adeſca, e li incanta; e che fiele ſievi per entro, e veleno neppur ſoſpettano. Che pericol ſia queſto e per eſſi, che il veleno beono ſenza avvederſene, e pel popolo, in cui ſenza volerlo il traffondono, è manifeſto. Io mi aſpettava finora ad ogni momento di vedere in folla, e Libri, e Libretti uſcire a prevenir tanti danni che non ammetton tardanza. Ma forſe i noſtri Dotti Cattolici hanno preſe delle idee ampie, e profonde, che voglion tempo. Intanto ſcriverò io, e per far toſto, ſcriverò poco; ma quanto almen baſti a ſvegliar la cauta attenzione de' noſtri Eccleſiaſtici; e con ciò ſolo io ſpero d'arreſtare in gran parte il pericolo d'un contagio, contro al quale il conoſcerlo è quaſi lo ſteſſo ch' eſſere già ſicuro.

Ma coſa ſcriverò io, e che giudizio darovvi di queſto Libro, ſul quale voi mi avviſate, che la Santa Sede Romana ha fiſſato di fare il ſuo Eſame? So bene, che un Libro ſtampato è di diritto pubblico a penſarne, e dirne chiunque quello che gliene pare. Ma nell' aſpettazione del giudizio Apoſtolico un de-

dover parmi di troppo giusto ossequio la sospensione d' ogni particolare giudizio: e fors' è anche ciò, che la penna trattien finora di tanti nostri Teologi. Combinerò tuttavia un tal rispetto coll' esigenza pressante de' nostri popoli, perchè nel Libro trovate ho molte cose già prima d' ora dalla Santa Chiesa Cattolica giudicate. Di questi infallibili, e irreformabili giudizj della Chiesa darò quì un saggio, facendo un semplice confronto di alcune *Dottrine del Sinodo Pistojese* con altre dottrine moderne, e antiche, sulle quali, avendo di già parlato la Chiesa, ai buoni Cattolici non è più lecito di dubitare. Ah quante, Monsignore, quante lagrime vo' a trar dagli occhi di tanti intelligenti Cattolici sinceri, e amorosi figli della Santa Chiesa! Possibile? E così presto? E a tanto d' estremità anche in Italia siam già venuti? Sì, peccatrice Italia, sì a tanto; ma non dire, che così presto. Perchè e non sono già lustri, e lustri, anzi già età, ed età, che i Ministri Evangelici ti minacciano la perdita della Fede a castigamento della perduta Virtù, e che ti mostrano la Germania, l' Inghilterra, l' Olanda per atterrirti a salute? Tu nol credesti; nè ti parea possibile d' aver tu stessa un giorno a servire più a Wicleso, a Lutero, a Calvino che a Gesù Cristo; e a vedere le Chiese tue e ignobili, e mute, e ignude alla Protestante; e a non conoscer più la tua Religione nei Sacramenti violati, nel-

le Solennità dismesse, ne' Misteri profanati, nell'universo culto alterato, avvilito, dimenticato. Se un tale dissertamento natural figlio, e necessario seguace dell' *Eresia* ti sia vicino, vedilo, nelle *Dottrine*, che pubblicamente, e a fronte scoperta, e nel Santuario, e da un Clero intero, e *Sinodicamente* furon proposte, asserite, giurate. Io non avrò bisogno nè di dimostrazioni, nè di commenti: basterà che tu legga: un *Sinodo* Italiano insegnò così; e così insegnò *Gianseno*, così Calvino, così *Lutero*, così *Pelagio*, così *Donato* .... Forse, Monsignore, la vostra lettera va ad essere alla povera Italia occasione di gran salute.

Pag. 39. = „ Ma cosa è l'opera dell'uomo, *Dottrina*
„ per quanto egli sia laborioso, se non *del Sinodo*
„ un monumento il più instabile, e vile
„ quando non venga animata dalla Gra-
„ zia di Gesù Cristo forte, sovrana,
„ *invincibile*, tutta operazione d'una vo-
„ lontà onnipotente? „

Questa è l'Eresia di *Calvino*, e di *Giansenio*, che la Grazia di Gesú Cristo sia *invincibile*, essendo *dogma di Fede Cattolica*, che il libero arbitrio dell' uomo alla Grazia *può sempre resistere* secondo la definizione del Tridentino Sess. VI. cap. 5. „ Tangente Deo „ cor hominis per Spiritus Sancti illumina- „ tionem neque homo ipse nihil omnino a- „ git inspirationem illa recipiens, quippe qui „ *illam abjicere potest*; neq. &c. „ E nel seg. Canone IV. „ *Si quis dixerit liberum homi-* „ *nis arbitrium* a Deo motum, & excitatum „ *nihil cooperare assentiendo* Deo excitanti, „ atque vocanti, quoad obtinendam justifica- „ tionis gratiam se disponat, ac præparet; „ *neque posse dissentire si velit*, sed veluti i- „ nanime quoddam *nihil omnino agere*, mere- „ que passive se habere: anathema sit. „ Calvino per lo contrario „ *Nego Gratiam sic* „ *nobis offerri*, *ut nostra postea sit optionis* *di Calvi-* „ *vel obtemperare vel refragari*. Proinde effi- *no* „ caciter formari voluntatem nostram cœlitus „ tuo, ut Spiritus Sancti ductum sequatur *ne-* „ *cessario*. „ Lib. V. contra Pighium.

E *Gianſenio* ha queſt' Eresia ſteſſa nella ſeconda delle ſue Cinque Propoſizioni così dannata da Innocenzo X. nella Bolla *Cum occaſione* accettata da tutta la Chieſa „ Secundam:

di Gianſenio. „ *Interiori Gratiæ in ſtatu naturæ lapſæ nunquam reſiſtitur, hæreticam declaramus, & „ uti talem damnamus.* „

Libero Arbitrio perduto dopo il peccato di Adamo.

Queſta Eresia è inſeparabile dalla precedente; e però in conſeguenza

Dottrina del Sinodo Pag. 85. = „ Iddio lo volle coſtituire (Adamo) in un perfetto *equilibrio di forze* per dimoſtrare in lui coſa valeſſe „ il *libero arbitrio*. Queſta idea di *equilibrio* è ſtata uno *ſcoglio*, in cui hanno „ urtato *i nemici della Grazia* di Gesù „ Criſto. *La nozione della libertà primiera applicata al noſtro ſtato* è ſtata l' „ infauſta ſorgente, onde ſono ſgorgati tanti moſtruoſi ſiſtemi &c.

I nemici della grazia ſecondo il Sinodo (pag. 28., 29., alib.) ſono i *Moliniſti*; Queſti inſegnano, *che il libero arbitrio noſtro d' adeſſo è nello ſteſſiſſimo ſtato di libertà d' indifferenza, che era in Adamo*. Queſto è *l' unico equilibrio*, che eſſi aſſeriſcono *comune ad Adamo, e a noi*. Queſta è *la ſola nozione della libertà primitiva* da eſſi *applicata al noſtro ſtato*. Dunque *queſto è lo ſcoglio*, di cui

parla

parla il Sinodo. Dunque. Dunque questa è dottrina secondo lui falsa, ed erronea, ed eretica; cioé, come spesso la dice, Pelagiana, e Semipelagiana. Ma questa è la Dottrina di Fede cattolica della Chiesa. Dunque il Sinodo tiene la dottrina contraria, cioé quella di Lutero, di Calvino, di Gianfenio &c., che adesso l' arbitrio umano *non è più libero*; ma *servo, e schiavo della concupiscenza, e del peccato, e che non opera nulla nè nella elezione, nè nella esecuzione del bene*. Appunto.

di Lutero di Calvino di Gianfenio &c.

Pag. 89. = „ E' necessario, che il Signore *crei* nel cuor nostro un Santo Amore, e ispiri una santa *dilettazione* (quella necessitante cioè del suo Maestro Gianfenio) contraria all' Amore (di concupiscenza) che ci *domina*. „

Dottrina del Sinodo

Il termine di *creare* è prediletto dei Giansenisti, perché nelle creature non vi fu nessun loro concorso alla lor produzione. Seguiamo il Sinodo.

Ivi = = „ Apprendiamo qual sia l' efficacità della Grazia; ch' essa non dipenda dal voler nostro; ma che in noi *lo produce;* e che lungi dall' aspettare il nostro consenso, la grazia in noi *lo crea* . . . . dal primo movimento del buon volere fino alla consumazione dell' opera *tutto* è dono di questa divina virtù, che *ci dona* la felice *libertà* di operare la salute. „

La Fede Cattolica insegna, che la libertà nasce

nasce coll' uomo prima d' ogni grazia attuale per operare, nè non é questa grazia che *lo doni*; o a lui supplisca. *C. Trid. ubi sup.*

Pag. 94. = „ Importa moltissimo per la „ condotta del Confessore l'aver sempre „ presenti le giuste nozioni della *schia-* „ *vitù del peccato sotto cui geme il li-* „ *bero arbitrio dopo la caduta d' Adamo*.

Invece di tante parole, e metafore perchè non si sbrigare questo Sinodo parolajo colla frase *ugualmente* significante di *Lutero*? Tale è la sua prop. 36. (*in Bulla Leonis X.*) „ libe-

di Lutero „ rum arbitrium post peccatum (Adæ) est res „ de solo titulo; & dum facit quod in se est „ peccat mortaliter. „ O se volea bestemmiare in termini più teologici, potea dirlo col suo *Gianfenio* nella terza delle sue Cinque Proposizioni così dannate da Innocenzo X. „ Ter-

di Gianfenio. „ tiam, *Ad merendum, & demerendum in sta-* „ *tu naturæ lapsæ non requiritur in homine li-* „ *bertas a necessitate, sed sufficit libertas a* „ *coactione:* hæreticam declaramus, & uti tà- „ lem damnamus. „ Ma nella Eretica proposizione di *Lutero* or ora citata il Sinodo ha copiata ancor la seconda parte. Sentiamolo.

Opere senza la Grazia tutte peccati.

Dottrina del Sinodo Pag. 87. = „ L'Uomo senza la Grazia *è sot-* „ *to la schiavitù del peccato*; poichè *do-* „ *minando nel di lui cuore la cupidità*, „ per

„ per quanto egli si porti fuori di se stesso,
„ *sempre* in ultima analisi ricade in se
„ medesimo, riferisce tutto a se stesso;
„ *e per un influsso generale dell' amor do-*
„ *minante guasta tutte le azioni, e le*
„ *corrompe. In questa situazione l' uomo*
„ *non ha del suo, che il peccato* „

Che tutte le azioni dell' uomo privo della carità siano peccati è l'Eresia di *Giovanni Hus* condannata nel Concilio Costanza da Martino V. „ *Si homo est vitiosus, & agat quid-*
„ *quam, tunc agit vitiose . . . .* quia *vitium*,
„ quod crimen dicitur, sive peccatum morta-
„ le, *inficit universaliter actus hominis vitiosi.*
„ Così *Hus*. *di Giov. Hus.*

Questa è pur l'Eresia di *Bajo*, la cui proposizione 35. tra le dannate de Pio V. è tale „ *Omne quod agit peccator, vel servus peccati, peccatum est.* „ *di Bajo.*

Così pur l'Eretico *Quesnel* nella prop. 45. tra le dannate da Clemente XI. nella Bolla *Unigenitus* „ Amore Dei in corde peccatorum non amplius regnante, necesse est, ut in eo carnalis regnet cupiditas, *omnesque actiones ejus corrumpat.* „ *di Quesnel*

A questa Eresia ha pur relazione quest'altra Dottrina del Sinodo.

Pag. 197. = „ La prima disposizione *necessa-*
„ *ria* a pregare come convienst, è un
„ *perfetto distacco dalle cose create.* *Dottrina del Sinodo*

Questo distacco *perfetto* non trovasi se non *nei giusti perfetti:* dunque la prima disposizione

se *necessaria* a pregare come convienfi *non può aversi prima della perfetta giustizia:* dunque i giusti medesimi *non che perfetti non possono pregare come convienfi:* e che sarà poi degli *Empj*? Eccolo

Pag. 195. = „ Quest'umile domanda, *che* „ *non può andar giammai disgiunta dai* „ *movimenti d'amore* ... a parlar più pro- „ priamente *è quella che dicesi preghiera*. „

Dunque un empio che non ha ancora *movimenti di amore non può pregare* con preghiera *propriamente detta*, cioè *petizione*; e nè anche se per *movimenti di timore* volesse pregare per convertirsi? no; perchè anzi

Pag. 197. = „ Noi dichiariamo, che la „ preghiera degli Empj è una *menzogna*, „ *ed una ipocrisia esecrabile*. „

Pag. 198. = „ Dichiariamo, che qualunque „ preghiera non è fatta *per Gesù Cristo di-* „ *viene un peccato*. „

Dunque un Gentile, che non conosce per nulla Gesù Cristo, non può pregar Dio senza fare un peccato. Tutto però è dichiarato in due parole dall'Eretico *Quesnel* nella sua dannata prop. 59. „ *Oratio impiorum est novum* „ *peccatum*, & quod Deus illis concedit est „ novum in eos judicium. „

di Quesnel

De' due Amori.

Dottrina del Sinodo

Pag. 89. = „ Sono nell'uomo *due Amori* come „ due radici, *da cui si producono tutte le azio-*

„ *azioni*: la *Cupidità*, e la *Carità*. La pri-
„ ma è una radice *cattiva che non può*
„ *produrre se non frutti cattivi*, la secon-
„ da è la radice buona, che sola produ-
„ ce le opere buone. *Dove non regna la*
„ *Carità ivi domina la Concupiscenza*,
„ *e al contrario*. „

E' un' errore annesso all' Eresia precedente, *di Bajo.*
ed è preso da *Bajo*„ *Omnis amor* „ *Creaturæ*
„ *rationalis aut vitiosa est cupiditas*, qua mun-
„ dus diligitur, *aut laudabilis illa Charitas*,
„ *qua* per Spiritum Sanctum in corde diffusa
„ *Deus amatur*. „ Quest' è pure il soggetto
su cui appoggia la base dell' Eretico sistema
di *Giansenio delle due dilettazioni motrici in-*
vincibili del cuore umano. E però anche il
Giansenista *Quesnel* „ *Non sunt nisi duo Amo-* *di Quesnel*
„ *res*, *unde voluntiones & actiones omnes nostræ*
„ *nascuntur*; *Amor Dei*, qui omnia agit propter
„ Deum, quemque Deus remuneratur, & *Amor*,
„ *quo nos ipsos*, *ac mundum diligimus*, qui quod
„ ad Deum referendum est non refert, & pro-
„ pter hoc ipsum fit malus „ è la propositi-
zione 44. tra le dannate nella Bolla *Unige-*
nitus.

Delle Nature Pura, e Innocente.

Pag. 85. =„ Il primo Uomo fu creato da *Dottrina*
„ Dio *nello stato d' una felice Innocenza*, *del Sinodo*
„ *nè poteva uscire altrimenti dalle ma-*
„ *ni del Creatore*. *L' idea di qualunque*

o al-

„ *altro Stato è chimerica* . La fede c'in-
„ segna , che Adamo fu costituito nella
„ *Giustizia* , e nella *Carità* &c. „

Pag. 86. =„ *L'Ignoranza* e la *Concupiscen-*
„ *za*... sono due vizj, *che non potevano*
„ *essere l'appanaggio della natura*, ma solo
„ l'eredità della colpa. „

Pag. 110. =„ Riguardiamo *la morte non già*
„ *come natural condizione dell'Uomo* , ma
„ sivvero come una giusta pena della
„ colpa originale. „

di Lutero *Lutero* fu Maestro al Sinodo di tal dottri-
na „ Statuamus *justitiam non fuisse quoddam*
„ *donum*, *quod ab extra accederet*, separatum
„ a natura hominis, *sed fuisse vere naturalem*,
„ ut natura Adæ esset diligere Deum„ Luth.
„ Comm. in Cap. 3. Genes. Nelle Scuole di
„ *Lutero* il Sinodo ebbe per condiscepoli *Ba-*
di Bajo. „ *jo*, e *Quesnel*. „ *Integritas primæ creationis*
non fuit indebita naturæ humanæ exaltatio ,
sed naturalis ejus conditio. „ Così *Bajo* nella
„ prop. 26. E lo stesso nella prop. 79., *Falsa*
„ *est Doctorum sententia primum hominem po-*
„ *tuisse a Deo creari* , & *institui sine justitia*
„ *originali* „ e nella prop. 78. *Immortalitas*
„ *primi hominis non erat gratiæ beneficium* ,
„ *sed naturalis conditio*. „

di Quesnel *Quesnel* pure nella sua prop. 35. „ *Gratia*
„ *Adami est sequela creationis* , & *erat debi-*
„ *ta naturæ sanæ* , & *integræ*.„

Scom-

Scomunica pena solo esterna.

Pag. 154. = „ Insegnano i Teologi *più illumi-* *Dottrina*
„ *nati*, che *l' effetto della Scomunica è sola-* *del Sinodo*
„ *mente esteriore* perché *solo* esclude *dall'*
„ *esteriore* comunicazione della Chiesa. „

Ecco quali siano i Teologi, che il Sinodo *di Lutero* venera come *i più illuminati*. *Lutero* nella propositione 23. delle sue dannate da Leone X. „ Excomunicationes sunt tantum *pœnæ* „ *externæ*, nec privant hominem comunibus „ *spiritualibus* Ecclesiæ orationibus. „

Potrei quì fare un Catalogo lunghissimo di questi Teologi *più illuminati*; perchè tale è stata la Dottrina di tutti gli Eretici per togliere dal popolo il terrore delle Scomuniche, ed agevolarsi d' aver seguaci. Ma il testo presente del Sinodo va avanti con una dottrina anche peggiore.

Chiesa composta di soli giusti.

Pag. 154. = „ Insegnano i Teologi più il-
„ luminati, che l'effetto della Scomuni-
„ ca è solamente esteriore; perchè solo
„ esclude dall'esterior comunicazione del-
„ la Chiesa. *Il solo peccato* è quello,
„ che, *rompendo i vincoli interni di Cari-*
„ *tà*, *per mezzo dei quali viviamo uniti*
„ *interiormente al corpo della Chiesa*,
„ *rompe in conseguenza l' interior comu-*
„ *nione*, *che non può stare insieme col*
„ *peccato*. „

In

In questo testo del Sinodo quelle parole *interni*, *interiormente*, *interiore* sono *frodolenti* per coprire agli occhi volgari l'Eresia: *che ogni peccato divide l' uomo assolutamente dal corpo della Chiesa*. I Cattolici sanno, che per il peccato mortale il Fedele diventa un membro morto nel corpo della Chiesa: ma è *di Fede Cattolica*, che tuttavia il peccatore *è membro della Chiesa ed unito al corpo della Chiesa*. S. Agostino lib. 3. contra Epist. Petiliani cap. 12.: *Homo sum de Ecclesia Christi palea si malus, granum si bonus*. E' il peccatore *nel corpo della Chiesa* e per la Comunione *esteriore* dei medesimi Riti, e Sacramenti, dei quali è ancora capace &c., e per l'unione *interiore* della medesima Fede, e Speranza. L'unione *al corpo della Chiesa* è propria *generalmente* di tutti quelli, che sono nella Chiesa.

Pag. 199. = *Tutti* i membri della Chiesa „ *in generale* sono tra loro uniti *per i* „ *vincoli della Carità*.

Ecco già manifesta la *frode* del testo precedente. *L' unione generale di tutti* i membri della Chiesa è *la Carità*: dunque chi non ha *la Carità* non è unito alla Chiesa: dunque *nella Chiesa non vi sono, che Giusti*.

Ed ecco la dottina del Sinodo nella pro-
di Quesnel posizione 77. di *Quesnello* „ *Qui non ducit* „ *vitam dignam Filio Dei, & membro Chri-* „ *sti cessat interius habere Deum pro Patre,* „ *& Christum pro Capite* „ e di nuovo nel-

la

la prop. 78. „ *Separatur quis a populo ele-*
„ *cto, cujus* figura fuit populus Judaicus, &
„ *Caput eſt Jeſus Chriſtus*, tam *non vivendo*
„ *ſecundum Evangelium*, quam non credendo
„ Evangelio. „ È notiſi che anche l'Eretico *Queſnel* dapprima usò la *captioſa* parola *interius*, e poi (come il Sinodo) vomitò aperta, e ſchietta l'Ereſia comune ai perfidi *Gianſeniſti*, che la preſero dai *Luterani* nell' Articolo 7. della loro Confeſſione Auguſtana

„ Eſt autem *Eccleſia Chriſti proprie congrega-* *di Lutero*
„ *tio membrorum Chriſti, hoc eſt Sanctorum,* *di Pelagio*
„ *qui vere credunt, & obediunt Chriſto*„ e i *di Novato*
Luterani l'addottarono dai principj de' *Pelagia-* *di Donato*
vi, de' *Novaziani*, e de' *Donatiſti*, come è manifeſto nelle Opere di S. Cipriano, e di S. Agoſtino. Tutti coſtoro ſono in ciò dannati di Ereſia dal Tridentino Seſſ. VI. can. 28. *Si quis dixerit amiſſa per peccatum gratia ſimul & fidem ſemper amitti; aut fidem quæ remanet, non eſſe veram fidem licet non ſit viva; aut eum qui fidem ſine charitate habet, non eſſe Chriſtianum, anathema ſit.*

E notiſi di più che il voler la Chieſa compoſta di *ſoli Giuſti* porta *neceſſariamente* all' *Ereſia* della *Chieſa inviſibile*; non eſſendo viſibile la Giuſtizia *interna* dell'uomo.

Teſoro delle Indulgenze finte, ed inutili.

Pag. 152. „ La inondazione dei barbari,
„ la ignoranza dei tempi, l'intereſſe de-

„ gli Eccleſiaſtici; e finalmente l' Entuſiaſmo delle Crociate roveſciarono quell' „ ordine (delle penitenze Canoniche antiche) ammirabile, e ne fecero perdere le giuſte nozioni. Gli Scolaſtici, „ che vennero in ſeguito, finirono d'alterarne l'idea, e gonfj delle loro ſottigliezze *inventarono quello ſtrano teſoro male inteſo dei meriti di Criſto, e dei Santi*; e ſoſtituirono alla chiara „ idea di aſſoluzione dalla pena Canonica la confuſa, *e falſa di applicazione de' meriti*.

di Lutero Anche queſta é copiata dalle maſſime Eretiche *di Lutero*, di cui ſono queſte tre propoſizioni dannate da Leone X. La 17., *Theſauri Eccleſiæ, unde Papa dat Indulgentias, non ſunt merita Chriſti, & Sanctorum*. „ E la 18. „ *Indulgentiæ ſunt piæ fraudes fidelium*, „ & remiſſiones bonorum operum. „ E la 19. „ *Indulgentiæ* his qui veraciter eas conſequuntur, *non valent ad remiſſionem pœnæ pro peccatis actualibus debitæ apud divinam Juſtitiam*. „

Bajo poi nella prop. 60. „ *Per paſſiones Sanctorum, in Indulgentiis comunicatas non proprie redimuntur noſtra delicta*. „

Chieſa

Chiesa Cattolica invecchiata, e corrotta nel Costume, nella Disciplina, e nel Dogma.

Dottrina del Sinodo

Pag. 5. = „ Costoro *figurandosi falsamente* „ contro a quello, che ci ha pronunzia- „ to il divino Spirito; che la Chiesa non „ possa aver mai *dei tempi di oscuramen- „ to, e di vecchiezza*, gridano insensa- „ tamente all' Eretico, e al Novatore „ ogni volta che si voglia rimontare al „ Vangelo *per ripurgare la Chiesa dalle „ sozzure, che nella malignità de' tempi „ ha potuto contrarre*. „

Pag. 28. = „ La Chiesa di Gesù Cristo *non „ di rado* ha dei tempi *d'infermità*, e di „ *vecchiezza*. „

Pag. 95. = „ Scossi *ai tempi nostri* i suddetti „ fondamenti (cioè i principj di *Gian- „ senio* dal Sinodo addottati) *tutto l'edifi- „ zio della Cristiana Religione ha risen- „ tito un gran nocumento. Cangiate le „ idee della Libertà, e della Grazia, e „ della Predestinazione, si sono cangiate „ le massime della Morale . . . . . si è „ perduta la vera idea della Giustizia „ Cristiana; ed, estinto lo spirto della Re- „ ligione*, il quale consiste nella Carità, „ *non è rimasto che un vano simulacro di „ Giustizia Farisaica, ed il puro nome „ delle Cristiane Virtù*. „

Pag. 29. = „ *Attaccati i Dommi più Santi* ,
„ dai quali tutta dipende l' efficacia , e
„ la ſperanza della Redenzione , *dovea*
„ *inevitabilmente produrſi un germe d' in-*
„ *fezione* , *e di errore* , *che andaſſe ſer-*
„ *peggiando per tutte quelle vene* , *onde*
„ *il Corpo del Criſtianeſimo riceve alimen-*
„ *to* , *e conforto* . „

Pag. 84. = „ In queſti ultimi Secoli *ſi è ſpar-*
„ *ſo un generale oſcuramento ſulle verità*
„ *più importanti della Religione* . Noi
„ dunque daremo un breve dettaglio del-
„ le *verità più intereſſanti*, che in nome
„ della Chieſa ha ſoſtenuto il S. Dottore
„ (Agoſtino) *e che in ſeguito* per i ca-
„ prieciosi ſiſtemi degli Uomini *hanno*
„ *perduto la loro notorietà* . „ Queſta dei
Dogmi una volta noti , *perdenti la noto-*
rietà , è un' Ereſia noviſſima *ab Eccle-*
ſia condita .

Pag. 166. = „ I bei Secoli della Chieſa ci
„ preſentano &c. „ (quì viene una pit-
„ tura Angelica della Santa Diſciplina
„ dei primi Secoli , e poi ſegue) „ Ma
„ *que' bei giorni paſſarono che reſero tan-*
„ *to bella la Chieſa* di Gesù Criſto agli
„ occhi degli Uomini . S' introduſſero
„ nuovi principj, ſu i quali *ſi coruppe la*
„ *Diſciplina Eccleſiaſtica nella* ſcelta de'
„ Miniſtri del Santuario, *e giunſe la cor-*
„ *ruzione a tale eccesſo* &c. „

N. Tut-

N. Tutto questo Sinodo è pieno di simili declamazioni ; e sippure tanti Editti e Pastorali del Vescovo aggiunte nell' Appendice , e dal Sinodo ne' suoi decreti *citate* , *e addottate*. In questa materia il Sinodo non tergiversa punto , e non cerca velo nessuno alle sue invettive contro alla Chiesa Cattolica . Esso è agitato da tutto l' ardore degli Eretici, che con più furore inveirono contro alla Chiesa, singolarmente dei *Donatisti* antichi, e dei moderni *Luterani* , e *Calvinisti* . Per saggio dei sentimenti di costoro basti un bel tratto di S. Agostino sul Salmo 101., ove introduce la Chiesa a dolersi dei *Donatisti* così : „ Quid est „ quod *nescio qui recidentes a me murmurant* „ *contra me ?* Quid est quod *periti me pe-* „ *riisse contendunt ?* Certe enim hoc *dicunt*, „ *quia fui* , *& non sum*. Annuntia mihi (la „ Chiesa parla a Dio) exiguitatem dierum „ meorum , quamdiu ero in illo sæculo; an- „ nuntia mihi propter illos, qui *dicunt : fuit*, „ *& non est* , *apostatavit* , *& periit Ecclesia* „ *de omnibus gentibus*. Et annuntiavit : (Dio „ risponde alla Chiesa) *Ecce Ego vobiscum* „ *sum omnibus diebus usque ad consumationem* „ *sæculi*. „ Così Agostino . E noi intanto „ contro a cotesse orribili bestemie , alla in- „ fallibile promessa divina conformeremo la „ fermissima nostra fede protestando : *Credo* „ *Sanctam Ecclesiam Catholicam* . Santa cioè „ anche per la *inerrabilità* , *e infallibilità* , „ *e indeffettibilità* sua in ogni cosa di *Dogma*,

de' Donatisti .

de' Luterani .

de' Calvinisti &c.

„ è di *Costume*, e sippure di *Disciplina*, in „ quanto Essa la Chiesa in ogni qualunque „ variazione della mutabile Disciplina non „ può prescriver mai *cosa nessuna cattiva*.

Vescovi uguali al Papa, e Chiesa non Monarchica.

Dottrina del Sinodo

Pag. 3. = „ So *non essere una Monarchia* il „ Regno di Gesù Cristo stabilito su que- „ sta terra. „

Pag. 5. = „ Separiamo quello che è *podestà* „ *della Chiesa datale da Dio per comuni-* „ *carsi ai Pastori, che sono i Ministri* „ *suoi*. „

Pag. 141. = Dell' Appendice, nell' *Indice* „ alla lettera P. „ *Papa:* esso *è il primo* „ *dei Vicarj di Gesù Cristo*, il Capo *Mi-* „ *nisteriale.* e il centro di Comunione „ nella Chiesa „ cosí esprimesi quì in poche, e *formali* parole la Dottrina di- stesa negli Atti alla pag. 78.

L' Eresia quì insinuata è il negarsi al Papa il Primato di *autorità*, e di *giurisdizione* su *tutta* la Chiesa, facendo i *Vescovi uguali al Papa*, quasi fossero *ugualmente come Lui Vicarj di Gesù Cristo* nella Chiesa *non più* nel suo regimento *Monarchica*, ma *Democratica* cioé popolare.

Ecco la *verità di Fede Cattolica* contraria. Nel Concilio Ecumenico Fiorentino la Chiesa universale fece questa Dogmatica decisione.

„ De-

„ Definimus Sanctam Apostolicam Sedem, &
„ *Romanum Pontificem in universum Orbem*
„ *Terræ tenere Primatum*, & ipsum Romanum
„ Pontificem successorem esse B. Petri Princi-
„ pis Apostolorum, & *verum Christi Vicarium*
„ *totiusque Ecclesiæ Caput*, & *omnium* Chri-
„ stianorum *Patrem*, & *Doctorem* existere ;
„ & *ipsi* in B. Petro *pascendi*, *regendi*, &
„ *gubernandi universalem Ecclesiam* a Domino
„ nostro Jesu Christo *plenam potestatem* tra-
„ ditam esse ; quemadmodum etiam in gestis
„ *Oecumenicorum Conciliorum*, & in Sacris
„ Canonibus continetur. „

Nota, che in queste ultime parole la Chiesa universale dal Concilio Fiorentino legittimamente rappresentata asserisce *positivamente*, che questa sua definizione era la sentenza, e la fede *degli altri Concilii Ecumenici anteriori* ; e però la fede della Chiesa *di tutti i secoli*.

Questa era pur la fede dei due Concilii prediletti da questo incoerente Sinodo. Il Concilio di *Costanza* condannò le seguenti proposizioni ; la prima di *Wiclefo* „ Non est de *di Wiclefo*
„ necessitate salutis credere *Romanam Eccle-*
„ *siam esse supremam inter alias Ecclesias*. „
La seconda di *Gio: Hus* „ *Papalis Dignitas* *di Hus.*
„ *a Cæsare inolevit*, & *Papæ præfectio*, &
„ *institutio a Cesaris potentia emanavit*. „
„ E la terza dello stesso *Hus*,, Non est scin-
„ tilla apparentiæ quod opporteat esse *unum*
„ *caput in spiritualibus regens Ecclesiam*. „ E

ſecondo il Sinodo, avendo Gesù Criſto *tanti Vicarj quanti Veſcovi*, la Chieſa avrebbe *altrettanti Capi*.

L'altro Concilio diletto del Sinodo, il Concilio di *Baſilea* all' Orazione recitata dall'Arciveſcovo di Taranto pel Papa Eugenio IV. riſpoſe in queſti ſenſi: „ In primis late explicat (il ſuddetto Arciveſcovo) *juriſdictionem*, & *poteſtatem* Summi Pontificis; quod *Caput* ſit, & *Primas* Eccleſiæ, Vicarius Chriſti, & *a Chriſto non ab hominibus, vel Synodis aliis Prælatus*, & *Paſtor Chriſtianorum*; & *Ei data ſunt a Domino Claves*, & *uni dictum eſt*. Tu es Petrus, & *ſolus* in plenitudinem poteſtatis vocatus ſit; *alii in partem ſollicitudinis*, & multa hujuſmodi, quæ cum (tante coſe avea aſſerite l' Arciveſcovo e *tutte contradittorie* al noſtro Sinodo: ed il Concilio di *Baſilea* a tutte queſte aſſerzioni riſponde) quæ cum *vulgatiſſima* ſint minime neceſſarium erat recenſere. *Iſta plene fatemur*, & *credimus*, operamque in hoc Sacro Concilio dare intendimus, *ut omnes eamdem ſententiam credant*. „ Perchè dunque il Sinodo di Piſtoja non obedisce alla deciſione del ſuo sì pregiato Concilio di *Baſilea*? Perchè anzi *ſmentiſce* ſe medeſimo, che nella ſua prima Seſſione pag. 16. *giurato* aveva nella *Profeſſione* della Fede Cattolica? „ Agnoſcimus Catholicam, & Apoſtolicam Romanam Eccleſiam *omnium Eccleſiarum Matrem*, & Ma-

„ *& Magistrum*, *Romanoque Pontifici* B. Pe-
„ tri Apostolorum Principis Successori, ac Je-
„ su Christi Vicario *veram obedientiam spon-*
„ *demus*, *& juramus*. „ Perchè sì tosto *spergiurare*, *o contradirsi* così ? Forse lo Spirito Santo di Porto-reale non lo avea ancora invasato ? No, perchè avea applaudito, o almen tacendo acconsentito, a questa tra le suddette Eretiche proposizioni, che era nella Lettera Pastorale del Vescovo per la convocazione del Sinodo: „ *So non essere una Monarchia il Regno di Gesù Cristo stabilito su questa terra* „ pag. 3., ed a quell' altre della Chiesa *oscurata*, *invecchiata*, *insozzata* pag. 5., e dei Pastori Capi *Ministeriali*, ivi; che sono nella Lettera medesima. Dunque il Sinodo nella *Professione* di Fede *giurò colla bocca avendo in cuore le contrarie anzi contraddittorie credenze*. Così fanno i *Gianseniti più lassi*, quando giurano colla bocca il *Formolario Alessandrino*, tredendo internamente l'opposto.

Il cuore del Sinodo ce lo svelerà ben *Richerio*. Ecco una delle proposizioni di colui dannate nei Concilii di Sens, e d'Aix dalla *Ortodossa Chiesa Gallicana* da questo Sinodo nè intesa, nè seguita, ma sì ingiuriata, e infamata.„
„ *Tota jurisdictio* Ecclesiastica *primario*, *pro-* *di Riche-*
„ *prie*, *& essentialiter Ecclesiæ convenit*; Ro- *rio.*
„ mano autem *Pontifici*, *& aliis Episcopi in-*
„ *strumentaliter*, *ministerialiter*, *& quoad exe-*
„ *cutionem tantum*, sicut facultas videndi oculo competit. „

I sensi

I sensi pei della Chiesa Gallicana invece di cercarli il Sinodo da *Febronio*, da *Tamburini* &c. &c. che o vergognosamente l' ignorano, o maliziosamente li travolgono, li dovea cercare nelle dichiarazioni pubbliche, e solenni e del Parlamento di Parigi, quando non vi dominava il *Giansenismo*, e di quella Università, e della facoltà Teologica, e negli Atti delle Assemblee di quell' Illustre Clero. Pel Parlamento; così quel Senato in una solenne dichiarazione circa *la libertà della Chiesa Gallicana* fatta al Re Luigi XI. nel 1461. „ *Protestatur Curia* Vestræ Majestatis *se nullo* „ *modo* propter quæcumque inferius dicenda ex- „ cellentiæ, sanctitati, dignitati, honori, & „ *auctoritati N.S.Patris Papæ*, Sanctæque Se- „ dis Apostolicæ *derogare*; sed e contra Ei „ honorem, reverentiam, & *obedientiam, quam* „ *omnes* boni Fideles *Catholici Supremo Ecclesiæ* „ *Patri præstare tenentur*. Protestans insuper, „ si quid dictum factumque a se fuerit, quod „ correctione egeat, istud *totum velle se om-* „ *nino Ecclesiæ Sanctæ, Apostolicæ, & Roma-* „ *næ determinationi submittere, quæ errare* „ *non potest*. „

A nome dell' Università di Parigi davanti ad Urbano VI. nel 1387. così parlò il celebre Pietro d' Aillì (*de Alliaco*) che fu poi Cardinale, e presedé al Concilio di *Costanza* nella fuga di Giovanni XXIII. Così dunque Pietro ad Urbano: „ *Hæc est fides*, Beatissime „ Pater, *quam in Catholica Ecclesia didici-* *mus*,

„ *mus*, in qua si minus perite, ac parum cau-
„ te forte aliquid positum est *emendari petimus*
„ *a Te, qui Petri fidem, & Sedem tenes.*
„ Non ignoramus enim, sed firmissime tene-
„ mus, & *nullatenus dubitamus*, quod Sancta
„ Sedes Apostolica est illa Cathedra Petri su-
„ per quam fundata est Ecclesia . . . . . *De*
„ *qua Sede in persona Petri in ea sedentis dic-*
„ *tum est: Petre rogavi pro te ut non deficiat fi-*
„ *des tua. Hæc est igitur ad quam determi-*
„ *natio fidei, & approbatio veritatis Catholi-*
„ *cæ, & hæreticæ impietatis detestatio maxi-*
„ *me pertinet.*„

Così la Facoltà Teologica di Parigi nella sua Censura di varie proposizioni dell'Apostata *M. Antonio de Dominis* dichiarò *Eretica, e Scismatica* questa di lui proposizione: „ *Ro-*
„ *manam Ecclesiam jure divino auctoritatem*
„ *in alias Ecclesias non habere.*„ E nel 1683. (N. B. l' anno seguente alla pubblicazione dei 4. Articoli dal Sinodo addottati) la stessa Facoltà, censurando per ordine del Parlamento una proposizione relativa all' autorità del Papa, così proemiò: „ Antiquæ suæ in
„ Sedem Apostolicam reverentiæ esse duxit (Sa-
„ cra Facultas) hic brevi de ea præfari, di-
„ serteque repetere quod olim non semel pro-
„ fessa est: *Romanum Episcopum esse jure di-*
„ *vino Summum in Ecclesia Pontificem, cui*
„ *omnes Christiani parere tenentur, & qui im-*
„ *mediate a Christo* (non per mezzo della
„ Chiesa) *non honoris solum, sed potestatis*

di M. Ant. de Dominis.

„ *ac*

„ *ac jurisdictionis Primatum habeat in Tota* „ *Ecclesia*. „

I Vescovi poi della Chiesa Gallicana nel 1681. (N. B. l'anno avanti ai 4. Articoli) nell'Assemblea di Parigi dichiararono del Papa non solo „ Esse Caput Ecclesiæ, centrum „ unitatis „ ma ancora „ *obtinere Primatum* „ *auctoritatis* , *& jurisdictionis ipsi a Christo* „ *in persona Petri collatum*, & Eum , qui ab „ hac veritate dissentiret *schismaticum* , imo, „ & *hæreticum* fore. „ Anzi gli stessi Vescovi nel 1682., in cui i 4. Articoli pubblicarono , essi medesimi nella Prefazione alla *Dichiarazione della Podestà Ecclesiastica* così parlarono : Ecclesiæ Gallicanæ Decreta, & Li„ bertates, a Majoribus nostris tanto studio pro„ pugnatas multi diruere moliuntur. Nec de„ sunt qui *earum obtentu* (come fa questo Si„ nodo Pistoj se, cui la Chiesa Gallicana se„ condo la testè udita sentenza di Lei dichia„ rerebbe *Scismatico* anzi anche *Eretico*) *Pri„ matum B. Petri, ejusque Successorum Roma„ norum Pontificum a Christo institutum , iis„ que debitam ab omnibus Christianis obedien„ tiam , Sedisque Apostolicæ reverendam omni„ bus Gentibus Majestatem imminuere non ve„ reantur.* „

E se era grave al Sinodo Pistojese il consultare i Registri ; e le memorie del Parlamento, e la Storia dell' Università, e gli Atti delle Assemblee del Clero di Francia sulla fede di cotesta sì Illustre Chiesa, perchè non cer-

cercarne almeno dai piú a Lui cari Teologi Francesi ? Senta il suo vantato Gersone de Potest. Ecclesiast. Consid. 10. : „ *Plenitudo* „ *Legis Ecclesiasticæ* sic proprie sumptæ *non* „ *potest* esse de lege ordinaria *nisi in Unico* „ *Summo Pontifice formaliter* , *& subjective* ; „ alioquin Ecclesiæ regimen non esset *Monar-* „ *chicum* , ac habere posset *multiplex Caput* „ ex æquo (come dice il Sinodo) *quod aper-* „ *te est hæreticum* . „ Il Sinodo dunque di „ Pistoja sarebbe dichiarato *Eretico* anche dal „ suo adorato Gersone . Niente meno di con- „ discendenza non troverebbe dall'altro suo „ Autore Monsignor de Marca . Questi nella „ sua *Concordia* fin dal bel principio al lib. 1. „ cap. 2. ha questa pel Pistojese Sinodo di- „ sperante Dottrina, parlando *delle Libertà Gal-* „ *licane* . „ Tria sunt potissimum , quæ in „ istis Dissertationibus demonstranda mihi „ proposui . Primum est *Ecclesiæ Gallicanæ Li-* „ *bertatem* , eo præcipue fundamento niti *ut* „ *Supremam Apostolicæ Sedis Auctoritatem* , & „ profiteatur , & omnibus officiis colat. „

Quì, Monsignore, io m' arresto, perchè questo sì picciol saggio delle Dottrine del Sinodo basta al mio intento di mettere in seria attenzione i nostri Ecclesiastici prima di fissare il lor concetto di questo Libro. Basterà anzi certo a farlo lor detestare il trovare, che vi s' insegnano come *Verità importanti, ed esenziali* degli *Errori* patenti, e delle espresse *Eresie*. E ve ne sono in questo sol saggio di così molti generi; ch' io non so a qual delle Eretiche Sette moderne, e antiche debbasi il vanto d' aver avuto nel XVIII. Secolo Scuola, Catedra, Sinodo nel cuore stesso d' Italia.

I *Calvinisti* vogliono suo questo Sinodo, che ha insegnato: che il libero arbitrio dell' uomo alla mozione della Divina Grazia non può resistere, pag. 39. e che la Chiesa è una Babilonia, pag. 29., 95.

I *Luterani* vogliono suo questo Sinodo, che ha insegnato, che la giustizia originale d' Adamo non era un dono gratuito del suo Creatore, pag. 85., 86. e che le Scomuniche sono una semplice esterior pena, che non priva della comunione spirituale della Chiesa, pag. 154. e che la Chiesa di Gesù Cristo quì in terra è composta di soli Giusti, pag. 154., 199. e che non vi è punto nella Chiesa per le Indulgenze il Tesoro dei meriti di Gesù Cristo, pag. 152. e che la Chiesa ha apposatato, pag. 29., 95.

Gli

Gli *Huſſiti* vogliono ſuo queſto Sinodo, che ha inſegnato: che tutte le azioni anche le indifferenti, anche le più oneſte di naturale oneſtà per uno che non ſia in grazia, ſono altrettanti peccati, pag. 87., 198. e che il Papa non ha un primato di autorità ſu tutta la Chieſa, pag. 3., 78. e che non è punto neceſſario che nella Chieſa vi ſia un ſolo Capo Univerſale, ivi.

I *Wicleſiſti* vogliono ſuo queſto Sinodo che ha inſegnato: che ſi può beniſſimo ſalvarſi ſenza credere che la Romana ſia la ſuprema di tutte quante le Chieſe, pag. cit. nel che i Wicleſiſti furono Maeſtri agli Huſſiti.

I *Bajani* vogliono ſuo queſto Sinodo che ha inſegnato: che tutte le azioni dell' uomo muovono neceſſariamente da un di queſti due Amori, o di Carità perfetta verſo Dio, o di rea concupiſcenza verſo il mondo, o ſe ſteſſo, pag. 89. e che Adamo era di ſua natura immortale, pag. 110.

Ma contro alle pretenſioni di queſti Eretici poſteriori gli Eretici antichi alzan la voce per dar eſſi a queſto Sinodo il nome, eſſi da cui i poſteriori Eretici le Ereſie antiche rubarono. I *Pelagiani* dunque, i *Donatiſti*, i *Novaziani* . . . . Ma un' altra Setta vince alfin tutte; e ben con ragione; perchè negli *Errori*, e nell' *Ereſie* del Sinodo di Piſtoja ogn' altra Setta ha dei *diritti ſolo parziali*. Sono i *Gianſeniſti*, che v' hanno dalla prima all' ultima pagina *univerſal proprietà* ſugli *Errori*

non

non solo, e sull'*Eresie*, ma sullo spirito degli Errori, e sulla catena delle Eresie ; e di questi, e di quelli sui *principj*, sui *fini*, sulle *conseguenze* ; e sull' *arte* d'insinuarle , e sul *frasario* da esprimerle , e sull'*unzion* da addolcirle , e sulla *furberia* da nasconderle , e sull'*impudenza* , sulla *viltà* sulla *disonoratezza*, sulla *menzogna* , sullo *spergiuro* d'asserirle , e da negarle , da supporle , e da contradirle da una pagina all' altra , da un periodo all' altro , da una linea, sì ancora da una linea all' altra del periodo medesimo. In verità non è d'uopo d'una lettura infinita dei Libri de' *Giansenisti* per dare loro quì vinta su tutte l'altre Sette la lor preteſa. E voi lo vedrete ben chiaro. Monsignore , nell' Opere , che non tarderan troppo a produrre su questo infelice Libro altri scrittori , che avran più agio, e più notizie anche Storiche di questo Sinodo, che non ho io. Ma senza altre prove questo Sinodo è convinto senza replica di Giansenismo dal solo Libro delle *Riflessioni Morali sul Nuovo Testamento* dell' Eretico *Quesnel* : Libro proposto dal Vescovo a' suoi Preti in una sua Circolare dei 6. Ottobre 1786., in cui l'ottavo dì dal compimento del Sinodo il Vescovo offre questo Libro a pegno di congratulazione della felice fine del Sinodo. Perciò dice (App. pag. 111.) *non ho creduto di poter fare miglior scelta dell' AUREO LIBRO. Le Riflessioni Morali sul Nuovo Testamento, ch' esse* (i Preti del Sinodo) *medesimi han-*

hanno addottato. Or questo Ereticale, e Scismatico Libro è stato come tutti sanno, condannato da Clemente XI. nella Bolla *Unigenitus*, come contenente proposizioni respettivamente *false*, *capziose*, *mal suonanti*, *offensive delle pie orecchie*, *scandalose*, *pernicioſe*, *temerarie*, *ingiuriose alla Chiesa*, *e alla sua pratica*, *e contumeliose non solo contro alla Chiesa*, *ma ancora contro alle Podestà del Secolo*, *empie*, *bestemiatorie*, *sospette d'Eresia*, *e che sanno d'Eresia*, *e favorevoli agli Eretici*, *e alle Eresie*, *ed anche allo scisma*, *erronee*, *prossime all'Eresia*, *più volte condannate*, *e finalmente anche Eretiche*, *e manifestamente rinovanti varie Eresie*, *e specialmente quelle*, *che si contengono nelle famose* PROPOSIZIONI DI GIANSENIO, *e sippure in coteste proposizioni come intese in quel senso*, *in cui furono condannate*. Ora *addottar* questo Libro è adottare la sua dottrina, cioè la Dottrina rinovatavi di Gianſenio. Dunque questo Sinodo addottata ha la Dottrina di Gianſenio &c. La Bolla *Unigenitus* poi è Bolla Dogmatica, ed un Giudizio irreformabile della Santa Chiesa in materia di Fede accettato da tutta la Chiesa Universale. E un Sinodo è giunto a ciò?

Voglio però appagare una curiosità, che vi è di certo già nata: perchè mai tra tutte le Sette il *solo Gianseniſmo* addottar possa ogni qualunque errore d'ogn'altra Setta. E' perchè il *Gianseniſmo* in sua origine, e nel suo fondo non è una particolar discordanza

da qualche parte della Dottrina Cattolica, come ciascuna altra Setta.

Il Gianseniſmo é tale nel volgo indotto de' Gianseniſti. Ma ne' ſuoi Padri *Abati* qual' era *Arnaldo*, ne' ſuoi Padri *Priori* qual' era *Queſnel*, nei Gianseniſti introdotti nella dottrina *intima loro*, *e ſegreta* il Gianseniſmo è un complotto di veri *Deiſti*, nemici non ſolo dell' integrità Cattolica, ma *del Criſtianeſimo tutto*, *e di Gesù Criſto*. Leggete il celebre, e tanto da coſtoro diſcreditato, ma *non mai ſmentito*, *nè confutato Progetto di Borgo fontana*. Perciò tutto, che giova a combattere la Rivelazione Criſtiana è buono per loro; e quindi è ben raro oggidì un Libro Gianseniſta, dove qualche nuovo errore non eſca in campo preſo dagli Ereſiarchi, ancor da pagani d' ogni Nazione. E ſon ben aſtuti a ſcriverlo così a mezz' ombra; ma tra loro, e nelle Aſſemblee, dove non ſoſpettino di qualche maledetto *Moliniſta* che ſentali, ſpieganſi con un' impudenza la più sfrenata. Leggete la Storia della loro *Congregazione dell' Infanzia*.

Anzi così di fuga un cenno ven poſſo dare anche in queſto Sinodo loro infelice. Sarebbe mai io dico, il *Politeiſmo* naſcoſto ſotto quella, a dir poco, ben ineſatta eſpreſſione (pag. 75.) dell' *Eſſer Divino diſtinto in tre Perſone*? I *Triteiſti* antichi le addotterebbono anch' eſſi, che di tre Perſone facean tre Dei. Sarebbe mai lo ſpirito degli *Iconoclaſti* quel-

quello, che zela con un' affettazione, che par misterioſa (pag. 201.) contro all' abuſo temerariamente, benchè (pag. 202.) tacitamente appoſto alla Chieſa Cattolica delle Imagini di Maria, e dei Santi? Sarebbe mai un ſegreto *Neſtorianiſmo* (vedi la Storia della Gianſeniana Congregazion dell' Infanzia) quel non trovarſi mai in queſto Libro dato a Maria il titolo di *Madre di Dio*? Sarebbe mai un nuovo *Berengario* quello, che ſcriſſe (pag. 125., 127.) che il Corpo di Gesù Criſto nell' Eucariſtia non è un Corpo *animale*, nè *carnale*? Sarebbe mai un nuovo *Montano* beſtemiatore dell' antica, e allora *divina* Chieſa Giudaica quello, che (pag. 88., 89.) nega in quella Legge ogni Grazia, e la fa *tutta, e ſolo occaſione, e materia di peccato*? Sarebbe mai un *Cataro* antico quello, che nega (pag. 164.) poterſi ſecondo lo ſpirito della antica Chieſa ordinar Sacerdote colui, di cui non coſtaſſe *l' innocenza batteſimale*? Nè però in tali punti non aſſeriſco, ma ſolamente dubito. Ma queſti dubbj, ed altri ſimili, che vi ſi incontrano, ſon troppi in un Libro ſolo; ma queſti dubbj ſon troppo ſignificanti in un Libro, che è un *Sinodo*. Non ſarebbono però troppi, nè ſtrani in un *Sinodo Gianſeniſta*.

Vi dirò ben ſenza dubbio, e aſſerendo: che i fonti della pietà Criſtiana vi ſono ſenza diſſimulazione attaccati. La *Comunione* Sacramentale, e la Sacramental *Confeſſione* vi ſono ridotte a tanta difficoltà; che il *Progetto di*

Borgo fontana ove si ubbidisce a questo Sinodo, va intieramente a eseguirsi. Quante lodi alla Comunione *Liturgica*, cioè nel Sagrifizio, e del Sagrifizio? Sì è ottima: ma si brama il popolo alla *sola* Chiesa Parrochiale; e in Essa un *solo* Altare; e non si vuole serbare fuor della Messa particole consacrate, che quanto porta il *bisogno* degli Infermi; e i casi di *grave* (Dio sa qual sia) necessità; e par che si ami di tenere le Particole *in alto*, certo per difficoltarne l'uso (pagg. 125., 126., 130., 211., 234.). Come dunque comunicarsi tutto un popolo con quella frequenza, che tra le anime buone è in uso *in tutta* la Chiesa Cattolica? Ma senza questi artifizj a scemare le Comunioni è più che abbastanza la difficoltà, a cui si riducon le *Confessioni*. Che giova la falsa, ed erronea, e all' *Eresia* conducente benignità (pag. 150.) di assolvere dai *Veniali* senza la *formale* detestazion del peccato? (perchè sarebbe *eretica* questa dottrina: *E' lecito di rendere scientemente nullo un Sacramento*). Che giova, se dai *Mortali* peccati non si vuole assolvere se non i *Santi perfetti*? Se nol credete, sentite il Sinodo. Si loda (pag. 92.) il differire l'assoluzione *per dare al peccatore tempo di sentire il peso de' suoi peccati*. E questo tempo debbe esser tanto, che esser possa un' imitazione delle due Età della Legge Naturale, e Mosaica (ivi), colle quali preparò Dio l'Uomo all' Età di Grazia; lasciate poi all' ipocrita Confessor

fessor Giansenista a fissar questa durazione. E poi questo Confessore in ogni Parrochia dovrebbe a fare ottimamente essere il *solo* Parroco (pag. 142., 149.) per rimettere le rovine del Sacramento causate dai Confessori Regolari. E poi si vuole, che il Parroco non badi *nulla* (pag. 91.) alle *promesse*, alle *lagrime*, alle *proteste* del Penitente, perchè son segni *equivoci* di conversione; ma che badi *solo*, *e aspetti* (pag. 92.) *le opere*. Quindi il Confessore Parroco deve essere un fiscale pubblico del *suo* gregge per sapere della Contrada tutta la vita d'ognuno: necessità indispensabile perchè crede *solamente alle opere*. E deve accertarsi d'una *stabile* (ivi) *cessazion dal peccato*: e per i peccati solitarj, e segreti come farà? E dopo dichiarerà *stabile la cessazione* lo assolverà? No; vi vuole *il fervore delle* (pag. 93.) *opere buone*. Ci accostiamo alla santità. E questo fervore non basterà, finchè non paleſi *senza equivoco un Amor di Dio dominante* (pag. 91.) *nel cuor dell'Uomo*. Ma qual *dominio* sarà che basti? anche di questa misura il Sinodo dà la regola. Sarà un *fervore nelle opere buone simile al furore d'una passione* (pag. 92.) *terrena*, quando ha acquistata *la signoria d'un cuor depravato*. Finalmente l'uomo *comincia a detestare* (pag. 92.) *il peccato, e combatte colla sua concupiscenza, e passa allo stato di Grazia*. Oh via, eccovi all'assoluzione. Oibò: ma come, e perchè? non è forse il peccato già rimesso quando

l'uomo tornato è in grazia? E che ci vuole di più? Forse la Fede di Lutero (prop. 10. Luth.): oppure *la perfetta Carità* è dessa combinabile *col peccato?* (prop. 31., 32., 33. Baii). Perchè dunque l'Uomo non vorrà assolvere chi è già assoluto da Dio? Secondo le idee antiche, e moderne del Cristianesimo questo nostro Penitente è già arrivato ad un grado di *perfetta santità*, menando una vita *così stabilmente fervorosa nelle opere buone; come è furiosa ne' malvagi una privata passione.* Eppure dall' Assoluzione siamo ancora *assai* lontani. Facciamoci un passo addietro. Quando l'uomo comincia a *sentire il peso de' suoi peccati*, allora, dice il Sinodo (pag. 92.) va esortato *all' orazione*. Ma secondo il Sinodo (pag. 197.) *è impossibile*, che faccia orazione come convienti senza *un perfetto distacco dalle cose create, e quasi una noja d' ogni consolazione terrena*. Io m' era dimenticato di questo punto essenziale dell' Ascetica Giansenistica. Dunque la santità, che dicevamo, deve essere *perfettissima*; e peggio che tal deve essere nel *primo* passo della conversione. Tutto finalmente lo spirito di questo Sinodo in questa materia e compiutamente dichiarato da quel suo *desiderio* che si imitasse la Chiesa antica (pag. 149.) *che alla penitenza non ammetteva così facilmente, e FORSE NON MAI chi dopo il primo peccato, e la prima riconciliazione ricadeva nella colpa. Il timore di essere esclusi per sempre ANCO IN AR-*

ARTICOLO DI MORTE dalla comunione, e dalla pace ſarebbe un gran freno &c. Povera Chieſa antica fatta da queſto Sinodo *crudele* la Chieſa de' Novaziani! In un ſecondo Sinodo queſto *deſiderio* diverrà un Decreto. L'aſſoluzione dunque Sacramentale non è ſolamente da queſto Sinodo diferita, ma impoſſibilitata, e tanto zelo dell'antica diſciplina tende ad abolire queſto Sacramento nella Chieſa. A che dunque tanti raggiri per negarlo affatto. Come dopo XV. Secoli di una non mai contraſtata credenza Eſſi i primi fecero i *Luterani*, i *Calviniſti*, i *Zuingliani?*

Finiamo, Monſignore, perchè il pericolo di ſeduzione è in tante Città sì preſente, e grande; che ogni momento è fatale. Io laſcio intatte a chi ſcriverà dopo un Caos di Dottrine, o malizioſamente velate, o tacitamente infinuate, o neceſſariamente ſuppoſte, o nelle promeſſe lor preparate, o anche eſpreſſamente avvanzate, falſe, ſcandaloſe, ſedizioſe, ſciſmatiche, erronee, favorevoli all' Ereſia, conducenti all' Ereſia, ed Eretiche, che i Teologi Cattolici vi ſcopriranno. Io laſcio loro da ſviluppare più partitamente, e ſenſibilmente quello ſpirito d' inſulto, d' odio, di calunnia, di ribellione contro alla Suprema Sede Romana, ch' è l' anima del penſare, dello ſcrivere, del decretare di queſto Sinodo. Io laſcio loro da pubblicare a tutto il mondo, le furberie, le menzogne, le promeſſe,

messe, le largizioni, le minaccie; onde si sono per questo Sinodo lusingati i dubbj, addormentati i rimorsi, prevenute le resistenze, sopite le contradizioni, guadagnati i voti di tanti, e tanti di cotesti sfortunati *Padri preteſi e giudici imaginarj della Fede*. Io lascio loro il mettersi sulla traccia delle corrispondenze, delle consulte, delle sollecitazioni, in una parola della Congiura Pistojese colla Chiesa Scismatica dell' Olanda, e cogli Emissarj segreti del Giansenismo in tante . . . . . Ma che vi vuole di più? E non sarà questo assai per destare alla difesa della povera Italia, e alla vendetta della Cara nostra, ed Augusta Madre la Santa Chiesa Cattolica quelli singolarmente, che per giurata professione d' istituto a Lei sono più uniti?

Io intendo Voi primamente, o reliquie rare omai, e languenti, ma care ancora alla Chiesa, ma temute ancor dall' Inferno, ma per tanti aviti trionfi ancor gloriose reliquie della Compagnìa di Gesú; e da voi io cerco Voi stessi, e lo spirito del vostro Gran Padre, e l'animo de' Vostri illustri Fratelli: e a Voi addito questo Mostro del Giansenismo da Voi tante altre volte battuto, vinto, trionfato in Fiandra, in Francia, e nell' Italia stessa: e ve l'addito come nemico a Voi singolarmente, e all' Ignaziana Spada da Dio fino dal primo suo sorgere destinato. Leggete, e vedete [pag. 28., 29. &c. &c.] che Voi unicamente Esso apella, e sfida, e del nome

onora

onora di ſuoi nemici, e pel voſtro petto cerca a' ſuoi colpi la ſtrada per portarli al cuor della Chieſa: perché *ciò è*, ſapete, ed è *ſol ciò*, che ſignificano quelle Anticatoliche ſue invettive contro dei *Moliniſti*. Vorrete Voi, ch'altri tolgavi il pregio di queſta nuova vittoria? Voi come che diſperſi potete ſcrivere; e ſe non altre, Berna, Ginevra, Lipſia non vi negheranno i torchi loro venali. Ma voi ſiete poveri, che il nome invidioſo della immenſe voſtre ricchezze ſvanì col grido de'voſtri calunniatori. Voi potete però parlare: deh non negate almen queſto, che non ſarà picciol conforto, alla Chieſa. La Chieſa non può, come già un tempo chiamarvi a nome, e ſulla fronte più perigliosa ſchierarvi di ſue battaglie. Ma Ella così ſott' occhio (povera Madre!) così ſott' occhio v'accenna; e oh quanto diconvi quegli occhi taciti, e lagrimoſi di Lei, di Voi, de' ſuoi mali, de' doveri voſtri, dei voti ſuoi, e delle voſtre ſperanze!

Ma da Voi altri, o niente meno Illuſtri, e più fortunati Campioni della Romana Fede, Figliuoli del Gran Domenico, da Voi la Chieſa Romana, e chiede con libertà, e con ragione aſpetta più forti ajuti. Voi ſiete oggidì i ſoli che gli reſtate a fianco coll'armi in mano a guardia, e difeſa. Voi ſiete i ſoli, che per iſtituto di vita, per eſercizio di miniſteri, per ſceltezza di ſtudj, per preminenza d'onori, per autorità di poſti ſiete legati a' ſuoi interessi, cono-

scitori delle sue vicende, partecipi de' suoi consigli. Sono già presso a sei Secoli, che nelle battaglie Ecclesiastiche Voi sostenete senza smentirlo l'onore di Capitani. Quest'è ora una miserabile Conventicola Diocesana, che inorgoglisce davanti a Voi, che in VII. Concilj Ecumenici, e in Provinciali Sinodi, e Diocesani senza numero Disputatori in Campo, Dottori in Cattedra, Pastori in trono per quante in Europa pullularono Eresie, tante all'Ordine Vostro poteste crescere le corone. E in questo libro pestifero, ch'io quì denunzio ai Tribunali Santissimi, che reggete, a tanti insieme, quanti ne udiste, io v'offro di que' vostri antichi nemici a debellar nuovamente. Combattete per la Chiesa; e insiem con quei della Chiesa i torti vostri, e i crudeli oltraggi della Scuola Vostra, e dell'Vostr' Ordine vendicate. Quì di nuovo s'appiatta l'empio *Lutero*, e quì senta da Voi di nuovo dell'ereticale invidia la pena. Quì regna *Gianseno* l'usurpator falsario delle divise dell'Ortodossa Scuola Tomistica. Quì di Voi parlasi per degradarvi, di Voi ricordasi per calunniarvi. . .

Ma dove sono trascorso? Compatite Monsignore, questo entusiasmo di giusto zelo alla sensibilità mia estrema sul pericolo, ch'io apprendo grandissimo non solo di questo Libro, ma ancora di questo esempio tra noi d'un Sinodo così fatto. Eccomi di nuovo a Voi, ma con Voi più tranquillo. Usate di questa

mia

mia lettera da par voſtro. Senza ſtrepito di Diſpute, ſenza pubblicità di ſtampe Voi potete fare un gran bene a tante Chieſe d'Italia, quanti ſono i Veſcovi, che il poſto nobiliſſimo, che in coteſta Romana Corte tenete, e più il merito perſonale, onde il coſpicuo poſto illuſtrate, vi ha fatto amici. Io vi ho ſcritta una letteta, e lettere Voi pure ſcrivete a cotesti Pastori dell'Anime i pericoli delle quali ſopra di eſſi terribilmente ricadono. Con quelli, che ſono ſinceramente, e con cognizione attaccati alla Dottrina Cattolica, poche righe vi baſteranno per convincerli della reità detestabile di questo Libro. A quelli, che Cattolici d'affetto foſſero prevenuti innocentemente da qualche moderna pericoloſa dottrina questa mia lettera ſarà ſufficiente ad aprir loro gli occhi ſul proprio inganno. Ma agli uni, e agli altri ſtarà a Voi di iſpirare più forte, ove mai languiſſe, l'attenzione, e l'attività degna del ſublime Loro carattere. Queſt'è un apoſtolato ſegreto, ma grande, ma glorioſo, a cui Gesù Criſto vi chiama. Nei voſtri amichevoli ſuggerimenti ricordatevi di fare una forza grandiſſima ſull'Epiſcopal vigilanza intorno a quegli Eccleſiaſtici, che le tenere ſperanze del Clero educano ne' Seminarj. Oh quante Dioceſi per di quà furono rovinate! Studiate di perſuadere i Veſcovi di miglior cuore, che oggidì v'é dell'occulto male più che non penſano. Date Loro gl'indizj pratici di ſoſpetta dottrina.

Ecco-

Eccone un nuovo, che sarà grande. Questo Sinodo non può lodarsi se non da grandi ignoranti, o da spiriti certamente guasti nella Morale, o nel Dogma; questa mia sola Lettera senza circuito di argomentazioni lo dimostra. Spargetela, Monsignore, spargetela a preservazione de' sani, e a schiarimento degl' ingannati, a vendicamento della Maestà, e dei Diritti della Santa Apostolica Romana Chiesa Colonna, e Sostegno della Cattolica Verità; contro a cui le porte dell' Inferno, molto men poi quelle di Pistoja, non prevaleranno giammai; e non lasciate di subito comunicarmi qualunque cosa sia per emanare su questo Sinodo dalla Santa Sede, al cui giudizio autorevolissimo, e a tutti i veri Cattolici santo, e sacro me, e tutte le cose mie intieramente, e assolutamente assoggetto.

H A L A)(o)(1789.

VA1 1531606